

58.
SLOTHURNER
FILMTAGE



Un film di
LAURA KAEHR

con
GIULIA TONELLI

Becoming
GIULIA





SINOSSI

Giulia Tonelli, prima ballerina del Teatro dell'Opera di Zurigo, rientra dal congedo di maternità. Passo dopo passo, trova l'equilibrio tra il mondo esigente e competitivo di una compagnia di balletto d'élite e la sua nuova vita familiare. Il film esplora il microcosmo della grande opera dal 2019 al 2021 e getta uno sguardo intimo e coinvolgente sul viaggio di una donna che recupera il suo corpo, e con esso se stessa, per tornare sul palcoscenico.

BECOMING GIULIA offre uno sguardo sensibile su un'artista all'apice delle sue capacità e un ritratto unico della maternità. La regista Laura Kaehr trascorre molto tempo nelle sale prove e, con la splendida fotografia panoramica di Felix von Muralt e Stéphane Kuthy, ci presenta la bellezza del balletto, ma anche l'enorme lavoro che comporta. BECOMING GIULIA ha vinto il premio del pubblico al Festival di Zurigo ed è rappresentato al Festival di Soletta nella sezione Panorama.

BIOGRAFIA DELLA REGISTA

Nata a Locarno, Laura Kaeher lavora oggi come sceneggiatrice, regista e coreografa cinematografica. Ha lasciato il Ticino all'età di 14 anni e si è formata come ballerina professionista presso il Centre de Danza Rosella Hightower di Cannes. Ha danzato a livello internazionale, sia a Cannes che a Montecarlo con la compagnia della scuola, a San Francisco con il Brady Street Theatre e con Michael Smuin, che ha coreografato per Francis Ford Coppola, e a Zurigo con l'Opera House.

In seguito ha studiato Arti Transdisciplinari e Regia presso la ZHdK e ha conseguito un Certificato Avanzato in Film e Sviluppo di Sceneggiature presso la UCLA di Los Angeles. Il suo cortometraggio d'esordio 1927 è stato presentato in anteprima all'evento primaverile L'immagine e la Parola a Locarno nel 2014. Il suo film di danza sperimentale NEW WORLD (2018) ha vinto il premio come miglior film all'Underexposed Film Festival. Con il suo primo documentario BECOMING GIULIA ha vinto il premio del pubblico al Festival di Zurigo ed è presente al Festival di Soletta nella sezione Panorama.







INCONTRO CON LA REGISTA

Non ci sono voci fuori campo, né introduzioni. Ci immergiamo immediatamente nel mondo di Giulia. Questa decisione è stata presa fin dalle prime fasi del processo di editing. Sapevamo che Giulia era un personaggio forte e che potevamo catturare tutti quegli alti e bassi emotivi. Non avevamo bisogno di spiegazioni. Credo che i documentari in cui ci si può immergere nel film siano più forti di quelli con «teste parlanti» e tutte le voci diverse. Se pensate di spiegare tutto con una voce fuori campo, non avete bisogno di stabilire un legame così intimo con i vostri protagonisti. Volevo sfidare me stesso in questo modo.

Giulia racconta la sua storia anche attraverso la danza. Si vede che a volte soffre o è in agonia. Non è necessario che lo dica ad alta voce.

Vengo anche dalla danza, quindi la danza è chiaramente uno strumento narrativo per me. La danza è il linguaggio con cui sono cresciuta. Sono anche cresciuta nelle «città del cinema», tra Locarno

e Cannes, quindi ho visto presto il legame tra danza e cinema e l'interazione tra queste due forme d'arte. Ho prestato attenzione a come ho filmato la loro danza. Conoscevo i movimenti, potevo anticiparli e sapevo dove potevo muovermi. Ho incoraggiato i miei cameraman Felix von Muralt e Stéphane Kuthy a fare lo stesso, perché così avremmo potuto ballare tutti insieme. Giulia era così onesta davanti alla telecamera; la si poteva leggere molto bene. Se qualcosa non andava, tutto il suo corpo lo esprimeva.

Il film mostra come i ballerini parlano e si lamentano nei corridoi del teatro dell'opera. I protagonisti non sospettavano di lei?

Credo che la fiducia derivasse dal fatto che sapevano che ero una ballerina. Non cercavo i soliti cliché, non cercavo il dramma, non guardavo quello che mangiavano. Volevo mostrare che si tratta di un lavoro vero e proprio: si hanno problemi di programmazione e si ha a che fare con i colleghi. Quando si gira un documentario, ogni giorno è diverso. Cercare

costantemente di risolvere i conflitti e di comunicare. Si sviluppa un'empatia sovrumana. Una volta volevo girare Giulia a casa sua, qualcosa di semplice. Sono arrivata e lei stava piangendo. Non si sa mai cosa aspettarsi! Ma alla fine questa è diventata una delle scene più forti del film.

La storia in sé è quanto di più universale ci possa essere: una donna che diventa madre e lotta per mantenere la propria carriera. Cosa ha scatenato il suo interesse per questa lotta?

Non eravamo amiche intime quando abbiamo iniziato il film. Ci incontravamo due volte all'anno per un caffè e la vedevo sempre ballare all'Opera di Zurigo. Ai miei occhi, è l'artista più straordinaria che ci sia. Un giorno mi disse che aveva partorito un bambino e che sarebbe tornata presto. Era quasi come se questa storia volesse essere raccontata. Lo sentiva anche lei. Se avessi saputo cosa mi aspettava, quanto sarebbero state difficili queste riprese, forse non sarei stata così entusiasta.

Pensa che sia stato più facile perché non la conosceva molto bene?

Molti dei miei colleghi svizzeri hanno realizzato bellissimi film sui membri della famiglia. Ricordo di aver pensato: «Santo cielo. Perché non faccio un film su mia madre?». A volte è stato difficile, perché sono una persona intensa. Volevo stare a casa con Giulia per sette ore alla volta. Ha riconosciuto questo impulso, ma è anche una neomamma e ha una vita propria. È stato come costruire un rapporto da zero, c'erano tensioni e discussioni. Inoltre, non aveva mai un giorno libero! La sua carriera dura da 20 anni: avevo dimenticato quanto fosse intensa. Ci racconta che ha conosciuto suo marito quando era infortunata e non poteva ballare.

Inoltre, riesce a catturare il momento in cui Giulia pensa a ciò che verrà dopo, soprattutto quando si tratta dei suoi ruoli. È stanca di interpretare ragazze innocenti.

Questo è uno dei motivi per cui ho voluto raccontare questa storia. Giulia è un'artista rara, perché va veramente a fondo nell'aspetto emotivo delle sue performance. Quando ho girato, non c'era una grande varietà di ruoli per lei: Romeo e Giulietta, Lo schiaccianoci, ecc. È stato molto toccante





l'incontro con la coreografa britannica Cathy Marston, interessata a storie che non riguardano proprio le bambine che diventano donne. È interessata ad altre storie: Mrs Robinson, Il violoncellista. Quando loro due si incontrano, è una rivelazione.

Questo incontro sembra significare che è giunto il momento di una rivoluzione nel balletto. Vorrei vedere un cambiamento nel modo in cui vengono rappresentati i personaggi femminili. Capisco che siano stati scritti in un certo periodo, ma non abbiamo visto molti progressi. È ora che qualcosa cambi e credo che le donne coreografe saranno la forza trainante.

Questa intervista è stata condotta in inglese da Marta Balaga ed è apparsa originariamente su Cineuropa.com.

CREW

Regista: Laura Kaehr

Fotografia: Felix von Muralt, Stéphane Kuthy, Laura Kaehr

Montaggio: Vincent Pluss, Thomas Bachmann

Color grading: Juergen Kupka

Sound: Ivo Schläpfer, Rico Andriolo, Stefan Nobir

Sound Design: Oscar Van Hoogevest, Manu Gerber

Musica: Mara Micciché, Julian Sartorius, Balz Bachmann

Produzione: Point Prod - David Rihs, Vanessa Droz

In collaborazione con: SRF Radiotelevisione svizzera

TECH SPECS

Anno di produzione: 2022

Paese di produzione: Svizzera

Durata: 103 min.

Formato: Cinemascope

Lingue: Inglese, italiano, tedesco e francese

Versioni linguistiche disponibili: OV/de-fr e OV/it-de



DISTRIBUZIONE in SVIZZERA

First Hand Films

Nicole Biermaier – verleih@firsthandfilms.ch

+41 44 312 20 60

STAMPA

Filmsuite.

Eric Bouzigon – film@filmsuite.net

+41 79 320 63 82

WORLD SALES

Cercamon

Sebastien Chesneau – sebastien@cercamon.biz

Foto, cartella stampa e altre informazioni su www.firsthandfilms.ch.

point prod 

SRF Schweizer Radio
und Fernsehen

SRG SSR

 Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra
Disseminaziun federala da l'informaziun dal
2009 basel.ch/fr/ukien-001

CINEFORUM

LOTÉRIE
ROMANDE

 ZÜRCHER
FILMSTIFTUNG



sujssimage

ERNST GÖHNER
STIFTUNG

cercamon
world sales

 FIRST
HAND
FILMS